

IV DOMENICA DOPO PASQUA –

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni



In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv. 10.27-30).

La quarta domenica dopo Pasqua, definita del “Buon Pastore” è dedicata alla “**preghiera**” e alla “**riflessione**” sulle vocazioni sacerdotali e religiose, maschili e femminili. Dunque, “**preghiera**” personale e comunitaria, poiché le vocazioni sono un dono di Dio, e il Signore Gesù nel Vangelo, invita più volte gli apostoli a rivolgere al Padre questa supplica.

Inoltre “**riflessione**”, poiché unicamente ascoltando la Parola ci si conforma al pensiero del Signore Gesù, si comprendono i valori e maturano gli ideali e gli impegni.

Dall’eternità, Dio affida a ogni persona una vocazione: “Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo

consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni” (Ger. 1.5). Per questo, l’uomo e la donna, di fronte a ogni nascita sono unicamente i “collaboratori di Dio”, poiché ogni vita è un “dono di Dio” che si origina dall’amore del Creatore mediante la cooperazione indispensabile e responsabile della coppia, infatti il prefisso "pro" nel termine “procreazione” si riferisce a una funzione vicaria. È Dio che crea dal nulla un’anima umana immortale e la dona a ogni figlio/a che viene concepito/a con “una vocazione” da realizzare, da cui consegue la felicità!

Molteplici sono le vocazioni e gli ambiti. Alcuni adempiono la loro vocazione nella famiglia come coniugi e genitori e nella professione, operando per il bene comune.

Oggi, però, vogliamo riflettere sulle vocazioni di “consacrazione totale al Signore Gesù” che hanno come caratteristica la totale dedizione a Dio e il servizio gratuito al prossimo.

La “Giornata Mondiale di Preghiera e di Riflessione sulle vocazioni sacerdotali e religiose” fu istituita nel 1969 da san Paolo VI con la finalità di mantenere viva la sensibilità dei cristiani, e quindi anche la nostra, attorno a questo tema. Sfortunatamente, da allora, le vocazioni sacerdotali e religiose sono costantemente diminuite, raggiungendo oggi i “minimi storici”. Molte parrocchie, ad esempio, si ritrovano senza il parroco; tante Congregazioni religiose maschili e femminili devono chiudere istituti o abbandonare ruoli che esercitavano da decenni. Un esempio doloroso è la “scomparsa” delle suore negli ospedali.

Da questa situazione emergono due degli interrogativi.

E’ Dio che oggi sollecita meno giovani/e a seguirlo, oppure sono gli uomini e le donne che temono questa proposta? Nei primi decenni del terzo millennio necessitano ancora al nostro contesto societario “queste presenze”?

Al primo interrogativo possiamo rispondere “no” poiché Dio esorta tanti, come nel passato, a “lavorare nella sua messe”.

Alla seconda domanda rispondiamo “sì” poiché, oggi più che nel passato, la nostra “società liquida” o “post moderna” implora un “supplemento di anima”, essendo progredita a livello scientifico e tecnico ma svuotata dei valori riguardanti il sacro, la difesa della vita e della famiglia, la solidarietà, la crescita

morale e civile. Si sono ampliati alcuni aspetti che hanno migliorato la qualità della vita ma si sono ridotti i valori e le virtù.

Ebbene, alla società attuale, occorrono “guide spirituali” illuminate e coraggiose che non temano di proclamare che il Signore Gesù è l’unico salvatore dell’uomo; che supportino le persone nella ricerca delle motivazioni esistenziali più profonde; che abbiano chiarezza di linguaggio nel proclamare che alcuni “Beni” non sono negoziabili.

I nostri contemporanei, e anche noi, smarriti in una società multi-etnica e pluri-razziale, necessitiamo di uomini e di donne di elevata personalità, di preghiera e ricchi di altruismo, che annuncino Cristo in quelle che papa Francesco chiama: le immense “periferie esistenziali”.

Da quanto affermato comprendiamo che questa Giornata *riguarda tutti i cristiani!*

Riguarda la famiglia.

Nel passato, la famiglia, era la culla e l’ambito in cui maturavano e crescevano le vocazioni religiose. Oggi, a causa di molteplici fattori, quali la consistente riduzione dei figli e la mentalità materialista che regna, le famiglie spesso ostacolano la consacrazione a Dio dei ragazzi/e e dei giovani/e, poiché maturano su di essi ambizioni professionali o economiche, e di conseguenza, questa scelta, è ritenuta “una disgrazia”. Molte “piccole fiammelle” si sono spente nelle famiglie che hanno proibito al figlio il sacerdozio o alla figlia la consacrazione religiosa, condannando questi giovani all’ “infelicità esistenziale”. E, i drammatici risultati, sono noti a tutti. Schiere di adolescenti e di giovani fragilissimi dentro e perseguitati da un “malessere esistenziale”. Gli oggetti hanno sostituito il contatto umano e la relazione educativa creando un preoccupante vuoto e, quando questi non soddisfano più, si sfida la vita fino al suicidio. Le statistiche mostrano che il suicidio tra gli adolescenti e i giovani è la seconda causa di morte della fascia 18-25 anni. Ebbene, il rifiutare la vocazione proposta da Dio, produce anche queste conseguenze.

La famiglia che si professa cristiana deve invece ricreare le condizioni favorevoli per la crescita delle vocazioni religiose, vivendo i valori evangelici al suo interno, pregando e insegnando a pregare, facendo frequentare ai figli il catechismo e l’oratorio, esercitando la carità, ma soprattutto sentendosi

onorata se un figlio o una figlia decidesse di seguire totalmente e definitivamente il Signore Gesù.

Riguarda gli adolescenti e i giovani.

Spesso gli adolescenti e i giovani si accontentano di progetti modesti, sono spinti al disimpegno, all'oziosità, all'indifferenza che prevalgono sulla fatica, sulla responsabilità, sull'impegno e soprattutto "sul definitivo", poiché consacrarsi a Dio richiede una donazione "per sempre": e questo incute paura.

Riguarda i consacrati.

Richiede a chi ha seguito il Signore Gesù più gioia, più altruismo, maggiore spiritualità e un'ampia attenzione ai segni dei tempi; in altre parole una "testimonianza profetica".

Essendo Dio il "padrone della messe" concludiamo la nostra riflessione con una preghiera di Papa Francesco.

"Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: Vieni e seguimi"! Dona ai giovani ed alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i nostri Vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate. Dona perseveranza ai nostri seminaristi e a tutti coloro che stanno realizzando un ideale di vita totalmente consacrato al tuo servizio. Risveglia nelle nostre comunità l'impegno missionario. Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori di missionari, di persone votate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere di "sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen".

Don Gian Maria Comolli

8 maggio 2022